

degnate ora di prestarmi. Intorno a che io supplico la serenità vostra e le signorie vostre eccellentissime, che se in questa mia legazione saranno state conosciute alcune imperfezioni, com'è in ciascheduno, vostra serenità e vostre signorie eccellentissime vogliano esser contente di coprir esse imperfezioni con la buona volontà che è in me di operare dirittamente in servizio loro; della qual volontà mi rendo certo che s'ella apparisse o fosse conosciuta, come si possono vedere e notar le parole ed operazioni degli uomini, ne resteria ragionevolmente soddisfatta vostra serenità. Alle quali operazioni mie però e mia volontà, come non ho posto nè desiderato mai altro fine che la buona grazia di vostra serenità e delle signorie vostre eccellentissime, così supplico quelle che si compiacciano di farmi degno di essa grazia, facendomi certo insieme ch'io la possega.

Il giorno medesimo ch'io presi licenza dall'illustrissimo signor duca di Savoja, fui tra gli altri visitato dal tesoriere generale di sua eccellenza, il quale appresso molte parole con le quali cercò farmi certo dell'amor che mi portava il signor duca, mi disse che sua eccellenza per segno in parte dimostrativo di questo suo amore e del restar lei soddisfatta del negoziar mio, mi mandava a donar certa catena la quale mi presentò; ed è quella che stà ora innanzi li piedi della serenità vostra. Madama la duchessa poi grandemente mi favorì col donarmi in pittura li ritratti del signor duca suo e di lei; ed appresso mi disse, che poichè mi era stato grato ch'ella mandasse certo presente a mia figliuola (che, come già ne scrissi a vostra serenità, madama aveva voluto farle per riconoscimento d'alcuni presenti che in nome di detta mia figliuola aveva io fatti a lei), ch'io fossi con-